

Alcuni casi di paronomasia fra sloveno e friulano nei toponimi del Friuli

Maurizio Puntin (Fiumicello)

IZVLEČEK: Avtor obravnava 11 primerov paronomazije s historičnega območja Furlanije, zlasti z njenega najbolj zanimivega vzhodnega dela. Tu je več kot tisočletni stik med slovenskimi in romanskimi (furlanskimi) narečji sprožil prevzeme, kalkiranja, paretimologijo (in druge procese), ki jih je potrebno proučevati od primera do primera, od območja do območja, saj ima vsako območje svojo zgodovino, ki omogoča razložiti posamezne jezikovne pojave.

Selected Examples of Paronomasia between Slovene and Friulian in Friulian Toponyms

ABSTRACT: The author discusses 11 examples of paronomasia from the historical region of Friuli, primarily its most interesting eastern part. More than a millennium of contact between the Slovene and Romance (i.e., Friulian) dialects in this region has resulted in processes that include borrowing, loan translations, and para-etymology. These must be studied on a case-to-case basis and from one area to another because each area has its own history that can provide an explanation of individual linguistic phenomena.

Il Friuli, specialmente nella parte orientale, è un'area interessantissima dal punto di vista della storia linguistica poiché, se si fa eccezione per la Romania¹, risulta essere oggi l'unica zona dove una antica lingua neolatina come il friulano ha convissuto per quattordici secoli accanto ad una lingua slava come lo sloveno, rappresentato qui da una serie di dialetti, alcuni dei quali molto arcaici. Questa lunga

¹ Ed escludendo pure l'antica lingua dalmatica (scomparsa con l'ultimo parlante nel giugno 1898 a Veglia). La Romania (con i gruppi Aromuni e Istrorumeni sparsi per i Balcani) ha una posizione geografica e una storia del tutto particolari se paragonata alle altre culture neolatine.

convivenza ha avuto diversi riflessi, forse nella fonetica² ma soprattutto nel lessico³ e nella toponomastica dei paesi dove sono parlati i locali dialetti friulani e sloveni.

Qui si presenteranno in maniera succinta solo alcuni casi significativi, presi da alcune aree dove vi fu in passato o esiste ancora una consistente presenza stabile slovena: il Canal del Ferro, il Codroipese, Prepotto e l'Isontino goriziano e monfalconese⁴.

Non ci si dilungerà certo sul fenomeno della *paronomasia* o 'paretimologia', basterà dire che è antico quasi quanto il linguaggio ed è ben attestato già in epoca classica⁵.

Ed ancora che ci appare qui spesso "sbilanciato" fra le due realtà linguistiche, nel senso che si tratta di una impossibilità soprattutto della parte romanza di comprendere il significato di un toponimo per esempio come *Podercia* (o *Predigoï*⁶) e della tendenza a "risistamarlo" all'interno del proprio orizzonte semantico; e questo naturalmente dopo il passaggio, più o meno completo, di una zona da una fase linguistica ad un'altra. Per esempio nel Territorio di Monfalcone da un'antica situazione bilingue (friulano-sloveno) ad una monolingue veneto bisiaica.

BELEPEIT PRADOVAN, (friul.) *Belepèit Padoàn*, (monte, q. 1170, Chiusaforte, Ud).

XIX sec. "*Bele Peit Pradovan*" (CN); XX sec. "*Piccolo Belepèit*" (IGM). Nelle attuali mappe la montagna è indicata come *Piccolo Belepèit* per distinguerlo dal vicino e più alto *Belepèit* (q. 1284), caratterizzato da una "roccia assai chiara" (esattamente il senso dello slov. *bela pèč*). *Pradovàn* ha un etimo incerto: si può ipotizzare un toponimo ibrido composto da friul. *Prâ(t)* 'prato' – *d(i)* – **Ovan*, es-

² Si sa per esempio che un noto studioso, l'Alinei, ha sostenuto che la palatalizzazione delle velari seguite da *-a-* nei dialetti ladini sarebbe dovuta all'antichissimo influsso di metallurghi slavi protostorici provenienti dai Balcani e penetrati nelle Alpi alla ricerca di zone minerarie (Alinei 2000, 739–762). Questa posizione non è condivisa da diversi studiosi.

³ Si veda in generale Rocchi 1990 ("*Latinismi e romanismi*..."). Si può vedere anche una mia anticipazione sulla rivista *Isonzo Soča* (n. 61, 2005, 22–23) sui prestiti sloveni nel friulano: il contenuto di questo e di un altro articolo sui prestiti friulani nello sloveno goriziano confluiranno in un breve lavoro di prossima pubblicazione.

⁴ Nel Territorio di Monfalcone i dati onomastici e toponomastici indicano una presenza addirittura maggioritaria di contadini sloveni, almeno fino alla prima metà del sec. XVI.

⁵ Solo due esempi fra i tanti. Che il nome dell'*aquila*, il "primo" degli uccelli (e simbolo presente sulle insegne romane) fosse all'origine di *Aquileia* era cosa già scontata al tempo dell'imperatore Giuliano (355–363); il Candido nel sec. XVI menzionava questa antica paretimologia aggiungendovi altre due allora correnti, "*ab aquis*" ('dalle tante acque') oppure dal nome di un troiano, *Aquilius*, profugo come Enea ed Antenore. Il nome della località *Βοῦθρωτός* (davanti a Corfù), di probabile origine illirica se non preindoeuropea, era dai Greci interpretato come '(luogo dove) saltano i buoi' (*-Βοὺς θρώσκω-* cfr. in Mayer 1957, 103).

⁶ Naturalmente anche i popolani sloveni non avrebbero *compreso* il top. *Predigoï*, ma per lo meno sarebbe stato più facile che intuissero di avere a che fare con un nome della serie *Bodigoï*, *Sfiligoï*, *Cernigoï*, diffusissimi nel Goriziano.

sendo il secondo elemento vicino ad una forma antroponomica di *Johannes* spesso menzionata negli archivi friulani (*Juvan, Jovan, Juuan, Ivvan*⁷). Si danno forse altre possibilità di ricerca partendo dalle voci *prôdalen, prôdovje, pridol* (ecc.), ma tutte le vie interpretative finora esplorate comportano difficoltà. Ad un certo punto, in una situazione di opacità semantica, il toponimo è stato reinterpretato con un noto etnico italiano, abbastanza vicino alla pronuncia locale moderna.

BERTIOLO, (friul.) *Bertiûl, Britiûl* (Ud).

1275, 1300 “*Bratigul ... Bratiulo*” (TEA 167, 212); 1277 “*Berthiolo sive Berte-gul*” (di Prampero 20); XIV sec. “*Bratiulo*” (SAC); 1311 “*de Bratigullo*” (STC); XV sec. “*Paulus di Bratiol*”⁽⁸⁾; 1418 “*de Bratiulo*”; 1435, 1437, 1439 “*de Bratiul, Brathiulo*” (SAC); 1448 “*in Bertiole*”⁽⁹⁾; 1459 “*Brathiulo*”; 1552 “*del Vuat de Bracthiulo*” (SAC); 1552 “*In Bratiolo ... In Bratiol*”⁽¹⁰⁾. Secondo il Frau e altri studiosi il toponimo deriva dal noto personale germ. *Berto* (Frau 1978, 34). Ma tenendo conto della maggior parte delle forme antiche e di una delle due dizioni moderne (*Britiûl*) sembra molto più plausibile un’etimologia slovena, dal pers. *Brat-* (formante incerta)¹¹. In *Bertiole* si dovrebbe ipotizzare una forma antroponomica altomedievale **Bratigui*, in cui era già iniziato il processo di romanizzazione di un originario *Bratigoi* (forse come denominazione di un clan stabilitosi in zona). **Bratigui* è stato successivamente sentito come un plurale di un **Bratigul*; ed è infatti da quest’ultima forma, vista come nome del singolo villaggio, che parte la massa delle attestazioni conosciute. La scomparsa della velare intervocalica e una possibile metatesi (*Bra-* > *Bar-/Ber-*) sono fenomeni “normali” in friulano. La metatesi sarà certo stata favorita dal fatto che il passaggio dei contadini della zona ad un dialetto friulano ha reso del tutto opaco il nome originario *Bratigul* o *Bratiul*, mentre una forma *Bertiûl* evocava un personale germanico, *Bert(o)*, “di moda” per lunghi secoli del medioevo, come tanti altri di questo strato linguistico dominante che sono all’origine di molti personali italiani. La presenza della variante *Britiûl* (usata in paesi vicini) ci indica però che questa tendenza paretimologica si è fermata a mezza strada: probabilmente a livello popolare aveva un successo molto parziale ma venne successivamente imposta dalla tradizione scritta e colta, nella forma attuale (generale dopo il XVI secolo). A livello toponomastico Bertiole conta pochissimi confronti, per esempio con i top. *Brâtis* di Porpetto (< **Bratec* ?), *Val Bertât* (Paularo), *Cjà Bertòs* (Faedis), *Bertogne* (XVIII sec. Perteole), casale *Bertòs da cròs* a Scodovacca (Cervignano) ecc.; ma

⁷ Forme parallele al più diffuso slov. *Ivan*; esiste in Carnia anche un cognome *Ovan*. Il toponimo *Belepeit Padovan* è stato registrato nella raccolta di AA.VV., *Legami tra una terra e la sua gente*, I vol., 2004, 116–117.

⁸ *Pellicciai*, 32, 139.

⁹ Arch. Colloredo, b. 4, ASUd.

¹⁰ *Statistica* dei beni delle chiese, anno 1529, ms. del fondo princ., BCU.

¹¹ Cfr. i nomi slavo-alpini *Bratrěj* e *Bratrica* individuati dal Kronsteiner in attestazioni carinziane e stiriane dei secc. XI–XIII (Kronsteiner 1981, 26); la schiera dei *Bratecz, Bratigoy, Bratina, Bratonya, Bratosch, Bratosniczicz, Bratrong, Brattitsch, Brattusch, Bratus* ecc. in Kos (Kos *Urbarji* 1954, 315). Anche la forma semplice *Brat / Brati* sembra documentata nel Friuli dei secc. XIV e XV (SAC).

gli ultimi si dimostrano derivazioni di cognomi friulani per i quali è certo possibile anche un'ipotesi slavistica¹². Fuori del Friuli troviamo *Bertilo*, *Bertoio*, *Bertuolo* (Vr, Pd) ecc., ovviamente dall'antico antroponimo germanico.

CAMINIZZE, (bis.) **Comunize** (Pieris, fraz. di S. Canzian d'Is., Go).

1818 "*Caminanze*","*Cominiza*"(CN); XX sec. "*Comunizze*" (MC). Probabilmente da confrontare con slov. *kámeničje* 'terreno pietroso'¹³; trattandosi di una "strada campestre" a nord di Pieris, il riferimento va al fondo sassoso della via. Nella pronuncia popolare moderna (si nota già la tendenza nella seconda attestazione del sec. XIX) si è sviluppata la paretimologia sulla nota base "comune, fondo comunale".

LUCINICO, (friul.) **Luzinís**, (slov.) **Ločnik** (fraz. di Gorizia).

1193 "*Lucinigo*" (STC); 1214 "*villam de Lucinico*"; 1247 "*Lucenicum*"; 1254 "*Castrum Lucinici*"; 1286 "*de Lucinicho*" (di Prampero 95). La dizione friulana ci assicura che il toponimo va inserito nel gruppo dei prediali di origine latina, quasi sicuramente da *Lucinius* (¹⁴), col normale esito in *-īs*, *-ì* o *-ins*. La forma slovena pare influenzata dalla paretimologia, attratta dall'appellativo *lōčnik* 'divisione, confine': forse la tendenza pareva confermata dal fatto che da diversi secoli il "confine" linguistico fra friulano e sloveno si è assestato proprio fra Lucinico e Piedimonte. Nel medioevo invece, come sappiamo oggi, lo sloveno penetrava a fondo nella pianura goriziana e monfalconese.

PODERCIA, (bis.) **Strada de le Portanzie** (Monfalcone, Go).

1569 "...*loco dicto oltra la Podercia in suburbijis Montisfalconi*" (ASCM 43); 1679 "*Strada detta della Podercia va alle Paludi* "; sec. XVIII "*Strada publica Prodacia*" (MPVE, Bianco 1988, 110-111, 130); XIX sec. "*Stradella delle Portanzie*" (Pocar). Lo storico toponimo sloveno di Monfalcone indicava anticamente una "rovina" (< slov. *podrtíja* con palatalizzazione) a sud della cittadina. La forma originaria era ancora ben riconoscibile nel XVII secolo ma già un secolo dopo risulta modificata ¹⁵. Fra '700 e '800 si ha la modifica definitiva attraverso passaggi ricostruibili (*Podrcia* > *Podercia* > *Prodacia* > *Pordačia* > *Portazia* > *Porta(n)zia*), arrivando ad una situazione non chiara ma comunque evocante l'idea del "portare" e delle "portantine", che si legava alla realtà di una cittadina che aveva un suo piccolo volume di traffici portuali e che si avviava a diventare industriale.

¹² Cfr. come si ponga lo stesso problema in due cognomi friulani sparsi per il Friuli orientale, *Bertòs* e *Bertogna* (Bisiacaria), che possono esser fatti derivare da *Berto* (+ suff.) ma anche, come variante (con suffissi slov. *-óž* e *-ónja*), da nomi attestati nelle aree goriziana, monfalconese, aquileiese ed istriana fra i secc. XIII e XV, *Bratogna*, *Bratuç*, *Bratus*, *Bratusinum*, *Bratusius*, *Bretoiga*, *Pratuz* ecc. (SAC).

¹³ Cfr. *kámeničje* in Pleteršnik I, 383. La forma ottocentesca trova tanti precedenti nella tradizione scritta e colta di antichi toponimi sloveni come la *villa di Caminiza* (1422, Tolmino, STC).

¹⁴ Cfr. Pellegrini 1958, 109.

¹⁵ Nel XVIII secolo si completa la venetizzazione del territorio attorno a Monfalcone.

PREDIGOY, (friul.) *Pradigòj* (Romans d'Is., Go)¹⁶.

1170 “*das Dorf Predegoy*”; 1276 “*Predegoy*” (STC); 1300 “*in villa que dicitur Prydichoy*” (TEA 167); XIV sec. “*Predegoy*” (Kos 122–126); XX sec. “*Pradigoi*” (MC). Le attestazioni antiche ci mostrano un tipico antroponimo medievale slavo alpino **Predigojъ*, accostabile per il primo elemento ai nomi *Predimir*, *Predislav*, attestati in Austria fra i secc. X e XII¹⁷. E proprio al di là delle Alpi, nella Stiria dei secc. XI e XII (ancora parzialmente slovena), si rintraccia il top. *Predegoy*, *Predigoy* (oggi *Preg* presso Knittelfeld¹⁸). La seconda parte del nome contiene un elemento antroponimico slavo che ritroviamo conservato in numerosi cognomi sloveni, *Bodigoj*, *Černigoj*, *Maligoj*, *Mišigoj*, *Šaligoj*, *Suligoj* ecc.. Un’attestazione poco nota, *Bratigey* (scrittura imprecisa o evidente errore di lettura per *Bratigoy*; NA I, 16¹⁹) farebbe pensare pure alla possibilità di un diverso nome slavo, *Bratigoj*, ben attestato nel medioevo (Kos 55, 72). Purtroppo il passaggio di *B-* iniziale a *P-*, giustificabile nei dialetti bavaresi dell’Austria, si spiegherebbe in Friuli solo attraverso una precocissima paronomasia romanza, in un paese che risulterebbe dunque già passato interamente al friulano nel sec. XII. E noi sappiamo come ciò sia difficile per la pieve di S. Andrea della *Versa Slavica*.²⁰ Per questi motivi sembra molto più convincente la prima proposta antroponimica. In ogni caso sia il personale ricostruito **Predigojъ* sia il ben documentato *Bratigoj* sono scomparsi dall’uso (anche cognominale) del Goriziano. Per cui in tempi a noi vicini si è imposta la scontata paretimologia *Pra(t) di Gòj* ‘Prato di (un certo) Gòi’, confermata, se si vuole, dal fatto che effettivamente esiste nell’Alto Friuli il cognome *Goi*²¹.

SABORNIZZA – Sabbionizza (Pieris, fraz. di S. Canzian d’Is., Go)

1586 “... *in pertinentiis ... Pieris loco nuncupato la Sabornizza*” (ASCM 43); 1818 “*Sabbionizza*” (CN). Nel nome di luogo sloveno si intravede forse un composto

¹⁶ Il toponimo *Pradigoi* verrà analizzato, assieme a tutti gli altri del Comune di Romans d’Isonzo, in un volume di prossima pubblicazione, della studiosa Francesca Parutto.

¹⁷ Cfr. Kronsteiner 1981, 55.

¹⁸ Cfr. Mader 1986, 395.

¹⁹ 1347 “... *item mansum unum positum in villa de Bratigey emptum per dictum capitulum ...*” (NA, p. 107).

²⁰ Che ha toponimi “interni” come Tapogliano (< *Topoljane*), *Prestau*, *Racoiàn* (**Orehovljane*), *In Blacca*, *Bobiz*, *Juaniz*, *Clagniz*, *Napalis*, *Pissacca*, *Pront*, *Scjìpis*, *Supanis* ecc.

²¹ Fino a non molto tempo fa questa etimologia era ritenuta corretta anche dallo scrivente. A dire il vero già in età medievale sono attestati in Friuli cognomi con questa forma “semplice”: cfr. 1318 *Goglio de Albana*; 1322 *Goys de Alnico* (SAC). In Carinzia già nel sec. XI *Gojica* (1030 *Gohza*, Kronsteiner 1981, 40). Dal XVI secolo *Goi* fra Gemona e Cavazzo Carnico (Costantini 2002, 310). Sono attestati attualmente i cognomi slov. *Goič*, *Gojč*, *Gojčič*, *Gojča* (Merkù 1982, 25). Forse bisognerebbe ipotizzare un’antica presenza del personale in forma semplice con la valenza semantica (‘pace’) che ritroviamo in altre lingue europee. Il discorso comunque non vale assolutamente per il top. *Pradigoi* che può contare su una coerente ed ininterrotta tradizione (scritta ed orale) di toponimo unitario.

toponimico con *za-* ‘dietro’ + *brna / brnja* ‘terra d’argine, terra nera’²² + la diffusa formante *-iza / -ica*. A proposito di “terra d’argine” notiamo che queste terre confinavano *ad occasum cum repario* (‘argine’). E “*sotto il reparo*” si trovavano nel CN 1811 i terreni chiamati *Sabbionizza*, un lampante caso di paretimologia bisiaca su un toponimo che già nel XVII secolo probabilmente non era più compreso.

SAGRADO – (bis.) *Segrà*, (friul.) *Sagrât*, (slov.) *Zagráj* (Go).

Etnici: (bis.) *Segradini*, (friul.) *Segradîns*, (slov.) *Zagrájec, Zagrájka*.

1130 “*Otto de Sagrat*” (Di Prampero); 1386 “*Issegrado...Issigradum*”; 1398 “*Sagrud*” (Kos, *Urbarji*); 1422 “*villa de Isagrat... plebs S.ti Petri de ultra Isoncium*”; 1422 “*Isograd*”; 1426 “*de Zagrat*” (STC); 1447–48 “*Paganus de Xagrad... de Sigratz*”, (CC 13, 101); 1495–1501 “*villa de Sagrat*” (VAA); 1500 “*Sagrà*” (doc. veneziano, STC); 1562 “*in villa Sacratj*” (ASCM 43); 1563 “*Sagrà*” (Mappa veneziana –Lago 1989, 92); 1630 “*Segrat*”, 1653 /1667 “*Segrad*”, 1670 “*Sagrad*”, 1672 “*Segrat*” (APSP); 1718 “*Sagrat imperiale sotto li conti Della Torre*” (STC).

Un prefisso con funzione locativa *iz ‘da’* (o *izzà ‘da dietro’*) pare riconoscibile davanti alla voce *zagrada* ‘recinto, campo recintato’ o al termine *grad* ‘castello’ (o ‘vallo’ di antichi castellieri). Il toponimo *Za-grad* ha una vasta diffusione nelle aree slavofone e, per la nostra regione, menzioniamo solo *Sagrado / Zagradec* di Sgonico (TS), *Zagradum* (XVIII sec. Oslavia), *Zagrâdec / Zagrâda* nel Tarvisiano e a Resia ed infine il toponimo *Sagredigh* di Prepotto dell’anno 1736. In Carinzia troviamo il paese di *Sagrad / Zagrad* (slov. dial. **Zagraje*). A favore di un significato storico della serie “grad / castello” sta il fatto, notevole, dell’esistenza in zona di diversi toponimi, *Castelvecchio*, *Castelnuovo* e *Toràssa* (vecchia torretta isolata). Ma, nonostante annose ricerche, non si trovano attestazioni antiche di castelli in questa zona carsica²³. Bisogna dunque seriamente ipotizzare che dietro al nostro *Sagrado / Zagraj* si celi non un castelletto bensì un ‘vallo’, un ‘recinto’, forse un castelliere le cui tracce sono scomparse, essendo state sconvolte dalle guerre e dai vari riusi del materiale inerte.

Un dialetto sloveno fu sicuramente parlato a *Sagrado* nel medioevo da quei contadini che dettero il nome alla zona²⁴: ma non sappiamo quando si estinse del tutto. Dall’inizio del ‘500 sono attestati contadini veneti trasferitisi nel paese: cfr. “*J. Rua et Baptista Bartholaemei et Hercules Titiani de Soligo*” (Domini 1994, 30). Ma ancora fra i secoli XVII e XVIII *Sagrado* dimostra nei toponimi e di più nei cognomi di essere un paese misto con famiglie di origine slovena, friulana e veneta: ‘600 *Vittor, Petrusig, Perco, Jusig*; ‘700 *Batistig, Blason, Furlan, Boschin, Marega, Zanella, Pelican, Pian, Pettean*. Comunque è in questi ultimi secoli che deve essersi diffusa la paronomasia popolare bisiaca che parlava di un “*segrà*”²⁵,

²² Cfr. Pleteršnik I, 64.

²³ Non si riesce infatti a far risalire questi toponimi “castellani” oltre il sec. XVI, cioè il periodo delle guerre della Lega di Cambrai. Probabilmente si tratta di denominazioni improprie di palazzi o ville chiuse da muraglie, come quella ben documentata dei Della Torre.

²⁴ Si conservano anche microtoponimi come *Cossèbia* (< *kočevje*), *Patòc*, *Grise* ecc..

²⁵ Dal latino *sacratum* ‘terra consacrata’ (it. ‘sagrato’, veneto *segrà*), ad indicare il terreno

un cimitero attorno ad una chiesetta, in cui si seppellivano gli annegati nel fiume Isonzo. La paronomasia era quasi scontata, essendo il toponimo sloveno ormai opaco; era normale dunque che nascesse una diceria riguardo una chiesetta del luogo. Ma ‘sagrato’ o ‘cimitero’ sono nomi di luogo solo in senso improprio generico e sono pochissimo produttivi di veri toponimi in tutta Italia. Pure l’Olivieri constata l’assenza di sicure continuazioni di lat. *sacru* nella toponomastica veneta. Se a Sagrado ci fosse stato un cimitero attorno ad una certa chiesetta di S. Anna, è proprio questo titolo religioso che, secondo una tradizione millenaria, avrebbe dato il nome alla località, non certo un appellativo generico come ‘cimitero’. Si consideri che ancora nel sec. XVII i morti di Sagrado venivano sepolti nella vicina ed antica chiesa di Fogliano²⁶. A cominciare dagli studiosi ottocenteschi tutti quelli successivi (con l’eccezione del Domini²⁷) non hanno fatto altro che confermare quello che molti volevano vedere nella *scripta* tradizionale (*Sagrat*, *Sagrado*) e nell’attuale forma venetizzata del toponimo, *Segrà*²⁸; oppure che veniva sostenuto in loco sulla base della suddetta leggenda.

SDRAUSSINA – (friul.) *Sdràussina*, (slov.), *Zdrávščina*, *Zdrávščine* (fraz. di Sagrado, Go), (nome amministrativo e ufficiale italiano) **Poggio Terza Armata**.

1031 “*Drausan*” (STC); 1176–1184 “*Bransan*” (di Prampero, recte **Drausan*); 1499 “*villa et pertinentijs Sdrause*”, “*Drausa*” (ACTMG); 1500 “*Drausa*” (STC); 1523 “*Drämbschina*” (Kos, Urbarji); 1533 “*Drampsina*”, “*Rausena*” (Mattiussi, 60, 66); 1546 “*Drausina*” (Arch. C. Gradisca, Fondo Mosetti); 1562 “*Sdrausinae*” (ASCM 43); 1652 “*Sdrausina*” (APSP); 1692 “*Sdrains*” (Mappa Coronelli); 1713 “*Sdrausena*” (MPVE, Bianco 1988, 94–95); 1818 “*Sdrausina*” (CN). Antico e rarissimo toponimo (un *unicum* nel Friuli) che, nonostante le annose ricerche, rimane alquanto incerto nell’etimo e nell’evoluzione morfologica. Riguardo alla seconda, sono documentate tre forme del toponimo: la più antica **Drausan* (XII sec) da cui deriva verosimilmente quella attuale (*S*)*dràussina*, una forma non suffissata *Drausa* (XV sec.) e una simile e contemporanea in cui compare per la prima volta la -s- iniziale, *Sdrause* (forse da slov. *iz* ‘da’ come nel vicino *Issegrado* – oggi *Sagrado* / *Zagraj*).

Riguardo alla difficile etimologizzazione del toponimo, le proposte avanzate si suddividono subito in a) **drausa*, ipotesi preromana “alpina” (forse celtica secondo il Battisti); in b) *Drau(-ša/-ščina)*, ipotesi antroponimica di formazione non chiara e in un’ultima ipotesi, slovena, c) *drâvsa* ‘erbe’.

a) L’ipotesi indicata dapprima dal Mosettig e in seguito sostenuta dubitativa-

circostante le chiese con le sepolture (fino in epoca napoleonica in gran parte dei casi).

²⁶ Annotiamo quanto si dice in documenti seicenteschi veneziani: “.. *Commun di Sagrà in temporale sotto Gradisca, nel spirituale il medesimo Comune di Sagrà è sotto la nostra chiesa della pieve di S. Pietro nella Giurisdizione di Monfalcon .. Commun di Fogliano, nella qual chiesa si sepeliscono i Morti di Segrà .. pagano il quartese al Pevano e alla Chiesa di S. Pietro*” (PSCC 174).

²⁷ Il Domini sostenne più volte, in scritti e conferenze, l’etimologia slovena del top. Sagrado.

²⁸ Così per esempio C. L. Bozzi e G. Frau (*Castelli* 303).

mente da C.C. Desinan vuole che alla base del toponimo Sdraussina ci sia un antichissimo fitonimo preromano **drausa* ‘ontano di monte’²⁹.

Anche sorvolando sulla questione dell’areale solo montano di questa pianta, bisogna far notare come la diffusione della voce preromana riguardi i dialetti delle Alpi occidentali e centrali arrivando ad est fino alla Val di Fassa (TN): come toponimo troviamo per es. la Val *Drosina* nel Ticino³⁰. In Friuli non emerge purtroppo nulla, non nel lessico e non nella toponomastica, che possa far pensare ad una antica estensione di questa voce in regione.

b) la seconda ipotesi antroponimica prende in considerazione un soprannome, *Drau*, attestato nel 1344 a Cervignano: un contadino di nome *Henricus Drau* è presente fra i livellari del Monastero benedettino di S. Maria di Aquileia³¹. *Drau* può ben essere un soprannome “etnico” indicante un’origine carinziana dalla valle della Drava: cfr. il top. carinziano *Drâvčava* presso Wernberg indicante una località abitata dai *Dravci* ‘abitanti presso la Drava’³².

Drau in tedesco e *Drava* in sloveno vanno considerati prestiti toponimici da un dialetto residuale neolatino dei *Walchen* transalpini: pure nel friulano medievale si può ricostruire una forma idronimica **Drâu* (cfr. *Timàu*, *Donàu*).

Considerando che nel XII sec. il Gradiscano è un contesto etnico misto con una certa prevalenza slovena, al nome *Drau* si saranno aggiunte formanti slovene -*ša/-ščina*, delle quali solo l’ultima è giunta fino a noi con fonetica influenzata dal friulano. La suffissazione **Drâvščina* avrebbe un senso locativo (talvolta di proprietà) rintracciabile pure nel nome sloveno del limitrofo paese di S. Martino, *Martinsčina*. La -*S-* iniziale (dal XV sec.) potrebbe essere in questo caso un’innovazione romanza passata in seguito agli Sloveni. In una situazione di “opacità semantica” del toponimo si sarebbe prodotto in un periodo imprecisabile un nuovo assestamento fonetico sloveno, *Zdrâvščina*, con tendenza alla paretimologia, per assonanza, col noto personale *Zdravko*.

c) Più semplice ma meno probabile una seconda ipotesi slovena basata sulla voce slovena *drâvs* o *drâvsa*, nome generico di “erbe pungenti”³³: in questo caso si tratterebbe di un sinonimo di “incolto”, nome dato da Sloveni alla zona quando nel VII secolo la trovarono abbandonata.

L’unico toponimo in regione che sembra avere una certa somiglianza con *Sdraussina* è un *Dravosans* / *Drovosano* / *Dravasan* degli anni 1330–41 a Moggio (STC). Ancor di più che sull’Isonzo nel Canal del Ferro vi furono certamente migrazioni di Slavi provenienti dalla valle carinziana della *Drava*: *Dravosàns* in teoria poteva rappresentare il relativo etnico friulano.

²⁹ Cfr. REW 2767; DESF 15, 43–46.

³⁰ Cfr. Pellegrini – Zamboni, 1974, 25–26.

³¹ I nomi dei livellari compaiono in un Elenco delle rendite del Monastero di S. Maria di Aquileia, dell’anno 1344 (presso BMNC).

³² Cfr. Kranzmayer 1956–58, 226.

³³ Cfr. Pleteršnik I, 168.

TERCIMONTE – (slov.) *Tarčmún*, (friul.) *Terçimònt* (Savogna, Ud).
(etnico slov.) **Tarčmúnjan*, *-*nka*; (ant., da cogn.) *Tercimoniach* (SAC)
1807–16 “*Tercimonte*” (CN).

L’origine di questo difficile toponimo è da ritenersi *sub iudice*. La forma slovena pare poggiare su un toponimo ricostruibile come **Tarcemon-*. Secondo qualche studioso sarebbe possibile una derivazione da un lat. *tertium montem*. Ma un nome latino avrebbe dovuto dare verosimilmente un esito slov. **Trčmat-* / **Tračmat-*³⁴. Si osservi la tipica resa slovena, *Trmun*, *Tramuna* (³⁵), di un diffuso toponimo triestino e istriano, *Termón* / *Tremón* (³⁶).

È vero che una pronuncia slavo-alpina di un top. **Tarcemon-* avrebbe potuto assestarsi su un **Tarčmin* / *Tračmin* come in *Krmin* da *Cormones*, ma nella toponomastica del Friuli e delle aree viciniori non andrebbe mai tralasciata la possibilità di interferenze di eventuali dialetti residuali neolatini del sostrato³⁷ e della lingua friulana (dopo il X sec.).

Venendo alla forma friulana pensiamo che potrebbe trattarsi di una delle tante paretimologie prodottesi nel basso medioevo sotto l’influsso del prestito veneto rustico *mònt*, per cui tante antiche denominazioni terminanti in *-mòn*, *-mùn* sono state assimilate alla voce *mònt* che all’inizio indicò in Friuli solo le “malghe”³⁸.

Un ipotetico **Tarcemon-* (da cui slov. *Tarčmun*) andrebbe inserito in una serie prelatina che ha forse come primo elemento la base **tark(w)-*: cfr. *Tarcento*, *Tarçeta* (XIVsec. *Tercint iuxta landrum*, 1444 *Tarçit*), *rio Tarçenò* (Tramonti), *Tarces*, *Tarçines* (Bz)³⁹.

³⁴ Cfr. *Matajur* da un antico **Montemaiore*.

³⁵ Cfr. la simile resa, *Paramun*, di un toponimo derivato da lingue dell’antichità (greco *παράμουνή* ‘guardia’), segnalato nella Serbia, dove si parla un’altra lingua slava meridionale non molto lontana dallo sloveno (Franck 1932, 221).

³⁶ Forse da una voce venetica indicativa del ‘confine’ (= lat. *termen*, gr. *τέρμων*), voce attestata in iscrizioni venetiche (“*termon*, *termonios deivos*”) e noriche (*termunes*), conosciuta da qualche autore latino (*termon*, *-em*, Festo) e penetrata in epoca classica nel latino “aquileiese”; le rare continuazioni, oltre che in termini e microtoponimi istriani (Decarli 1994), andrebbero individuate anche nei top. *Tramonti* / *Tramònc*, *Tramoni*, *Tramùgna* (Prealpi pordenonesi; cfr. Puntin 2003, *Tramoncio*) e *Tramun* nelle Alpi carinziane (Valle del Gail). Quest’ultimo nome di malghe e pascoli al “confine” fra la Gailtal e la Carnia non è stato spiegato dal Kranzmayer.

³⁷ Questo deve esser stato determinante per esempio per il *Tramun* carinziano, così pronunciato un tempo dagli Slavi Carantani avendolo appreso dai *Walchen* (di cui perdura qualche ricordo nei top. *Cornat*, *Fronzell*, *Kosta*, *Stoffanell*, forse *Nostra*). Fra il Friuli, la Carinzia e la Slovenia occidentale troviamo il monte *Canin*, pronunciato “alla friulana” *Čanèn*, *hōra Čanýnawa* dai Resiani, i toponimi di sostrato *Nadiža*, *Trenta*, *Federaun* (< **Vederun*), *Drava* ecc. Non sempre l’antica fonetica slava-alpina ha potuto esplicarsi coeentemente e totalmente.

³⁸ Il toponimo ha pure un riflesso cognominale attestato in epoca tarda: cfr. 1616, 1639 “*Pietro Tercimonte...Terzmont*” (SAC; Zuanella 1996, Dom 9): fra l’altro si noti come anche il genere (m. invece che f., non **terçamont*, cfr. friul. *la mont*) denunci il fatto che si tratta di un adattamento friulano non antico.

³⁹ La base suddetta è documentata nell’onomastica etrusca: *Tarchas*, *Tarchis*, *Tarchume-*

Per completare questa ipotesi prelatina confronteremmo il nostro *Tarčmun* con antichi toponimi sicuramente preromani aventi come secondo elemento o formante un *-mon*: nella montagna friulana *Pisimòn*, *Esemòn* (1295 *Desamon*, STC; *-s-* sonora), nell'Istria del XV sec. *Corzemon* ed infine il toponimo alto-veneto *Cismòn* ecc..

Un'ultima possibilità sarebbe teoricamente quella di inserire il nome fra i composti germanici medievali, aventi come secondo elemento germ. *-mund* (come per es. *Trasemundus*). In questo caso però il primo elemento resterebbe difficile da giustificare nella forma friulana e la forma slovena (col relativo etnico) diverrebbe quasi inspiegabile.

Esiste ancora una piccola località chiamata *Tercimonte* in comune di Prepotto ma qui la forma attuale del toponimo, non antica, deriva da un cognome friulanzizzato (attestato in zona dal XVII secolo) che ricordava il luogo d'origine di una famiglia, Tercimonte di Savogna⁴⁰.

VALROMANA (Tarvisio)

Per finire vogliamo chiudere con un caso emblematico come la cosiddetta *Valromana* di Tarvisio, dove si è aggiunto fra XIX e XX secolo, per complicare le cose, anche l'ottuso pregiudizio nazionalistico. In un campo dove già interferivano da sempre le paretimologie di origine colta o popolare si volle, dopo la sconfitta dell'Austria nel 1918, mutare in sede ufficiale un toponimo che per una vaga assonanza era accostabile all'etnico *romanus*. La *Valromana* vorrebbe "tradurre" infatti un tedesco dialettale *Remmertal* 'valle dei corvi', appoggiandosi al fatto che in tedesco l'etnico letterario *Römer*⁴¹ risulta foneticamente vicino alla voce alto ted. dial. *remmer* (pl. di *ramm* 'corvo'; ted. lett. *rabe*)⁴². La forma tedesca invece traduceva abbastanza correttamente lo sloveno dialettale *Vranjica*; questo perché le due culture coesistevano nella Val Canale da secoli, con molti fenomeni di interferenza linguistica e con la diffusa presenza del bilinguismo, specialmente da parte slovena.

naia, *Tarchunies*, *Tarcnei* ecc. (TLE). Nelle Alpi orientali un top. "etruscoide" potrebbe riflettere uno strato di tipo retico, risalente cioè ad una lingua preindoeuropea parlata ancora in epoca romana nell'area alpina centro-orientale (Trentino, Tirolo, Veronese, Feltre ecc.). Nell'attuale Friuli toponimi risalenti a questo strato (*Fanna*, *Feltrone*, *Pièl-tinis*, forse *Udine* ecc.) sono evidentemente molto antichi poichè nella nostra regione già all'inizio del primo millennio la lingua più diffusa pare essere quella indoeuropea venetica, di cui abbiamo iscrizioni scoperte in varie zone.

⁴⁰ Questo borgo infatti ha attestazioni che hanno in comune col nome attuale solo una certa somiglianza nella prima parte, **Tarci(-nt) / Terci(-mont)*: cfr. 1512 "*Tarcent supra Ciallam*" (SB); 1813 "*de Tarcento sub Communi S. Petri de Cassacco*" (APP). La somiglianza ha probabilmente facilitato l'assunzione del cognome quale ultima forma del toponimo.

⁴¹ Ma l'etnico letterario non ha autentici riflessi toponimici popolari, essendo sostituito ancora da un'età protostorica da altri aggettivi etnici indicanti l'elemento *romano* e latino (originariamente i *Galli - Celti*), *walh / walisch / welsch* ecc..

⁴² Cfr. Kranzmayer 1958, 240-241; Domenig 1997, 266-268.

Fonti e loro abbreviazioni

- ACTMG** – Archivio del Capitolo Teresiano Metropolitano di Gorizia (A 24).
APP – Archivio della Pieve di Prepotto.
APSP – Archivio Parrocchiale di S.Pier d’Isonzo.
ASCM – Archivio Storico Comune di Monfalcone.
ASG – Archivio di Stato di Gorizia.
ASUd – Archivio di Stato di Udine.
ASVE – Archivio di Stato di Venezia.
BCU – Biblioteca Civica di Udine.
BMNC – Biblioteca del Museo Nazionale di Cividale del Friuli.
BSU – Biblioteca del Seminario, Udine.
CN – Catasto Napoleonico, anno 1818, presso ASG.
MC – Catasti (austriaci e italiani) secc. XIX–XX, presso ASG.
MPVE – Mappe veneziane, sec. XV–XVIII.
NA – Necrologium Aquileiense.
NP – Nuovo Pirona (Vocabolario Friulano).
PSCC – Provveditori Soprintendenti alla Camera dei Confini, b. 174 (presso ASVE).
SAC – Schedario Antroponimico Corgnali (presso BCU).
SB – Schedario Biasutti, archivio ms. presso BSU.
STC – Schedario Toponomastico Corgnali (presso BCU).
TEA – Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis.
VAA – Visite dell’Arcidiaconato inferiore nella Diocesi di Aquileia (1495–1501).

Altre abbreviazioni

bis. – dialetto veneto “bisiaco” (dal XVII secolo)⁴³

friul. – friulano

it. – italiano

slov. – sloveno (nel Territorio di Monfalcone parlato almeno fino alla metà del XVI secolo)

Bibliografia

- AA.VV. 2005 – AA.VV., *Legami tra una terra e la sua gente – Toponomastica di Chiusaforte*, I vol. (destra orografica del Fella), Comune di Chiusaforte, 2005.
- Alinei 1996, 2000 – Alinei, M., *Origini delle lingue d’Europa*, I. *La Teoria della Continuità*, 1996, II. *Continuità dal Mesolitico all’età del Ferro nelle principali aree etnolinguistiche*, 2000, Bologna.

⁴³ La denominazione “bisiac / bisiaco” è di origine slava ma di etimo non chiaro. Il dialetto attuale è un dialetto di tipo veneto con arcaismi lessicali friulaneggianti e con un limitato residuo lessicale sloveno.

- Bianco 1988 – Bianco, F., *Monfalcone e il Territorio*, Mariano d. F., 1988.
- Bozzi 1969 – Bozzi, C. L., *Sagrado e la sua storia*, Sagrado, 1969.
- Castellarin 1998 – Castellarin, B., *Toponomastica del territorio del comune di Bertiolo*, *Bertiül*, 1998, 459–494.
- Costantini 2002 – Costantini, E., *Dizionario dei cognomi del Friuli*, Udine, 2002.
- Decarli 1994 – Decarli, L., Una locuzione dialettale istriana: *bàter tremón*, “*Atti e memorie*” della Società istriana di archeologia e storia patria, v. XLII n.s., Trieste, 1994, 375–384.
- Di Prampero 1882 – Di Prampero, A., *Glossario Geografico Friulano, dal VI al XIII secolo*, Venezia, 1882.
- Domenig 1997 – Domenig, R., *Sotto il triplice confine Weissenfels Bela Peč – Fusine in Valromana*, Maniago, 1997.
- Domini 1994 – Domini, S., *Teodoro del Borgo – Capitano di balestrieri e la chiesetta di Fogliano*, Mariano d. F., 1994.
- Franck 1932 – Franck, O., *Studien zur serbokroatischen Ortsnamenkunde*, Leipzig, 1932.
- Frau 1969 – Frau, G., I nomi dei castelli friulani, “*Studi linguistici friulani*” I, (introd. di G.B. Pellegrini), 1969, 257–315.
- Kos 1954 – Kos, M., *Srednjeveški urbarji za Slovenijo (voll. 3), Urbarji Slovenskega Primorja, II*, Ljubljana, 1954.
- Kranzmayer 1956–58 – Kranzmayer, E., *Ortsnamenbuch von Kärnten*, Klagenfurt, 1956–1958.
- Kronsteiner 1981 – Kronsteiner, O., *Die Alpenslawischen Personennamen*, ÖNF Sonderreihe 2, Wien, 1981.
- Lago 1989 – Lago, L., *Theatrum Adriae, Dalle Alpi all’Adriatico nella cartografia del passato*, Trieste, 1989.
- Legami 2004 – AA.VV., *Legami tra una terra e la sua gente*, I vol., 2004.
- Mattiussi 1998 – Mattiussi, D., *Il bosco nell’acqua – La comunità di Sdraussina e Peteano: storia società e ambiente fra il Carso e l’Isonzo*, Sagrado, 1998.
- Mayer 1957, 1959 – Mayer, A., *Die Sprache der alten Illyrier*, Band I, II, Wien, 1957, 1959.
- Merkù 1982 – Merkù, P., *Slovenski priimki na zahodni meji*, Trst.
- Pellegrini 1958 – Pellegrini, G.B., Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana, *SG*, XIII, 93–113.
- Pellegrini, Zamboni 1974 – Pellegrini, G.B., Zamboni, A., *Commenti a nomi friulani di piante raccolti nell’ ASLEF*, Studi linguistici friulani, IV, SFF, 1974.
- Pellicciai – Vicario, F. (a cura di), *Il registro della confraternita dei Pellicciai di Udine*, Pasian di Prato, 2003.
- Perco, Puntin 1998 – Perco, F., Puntin, M., “*Feras bisontes*” alle soglie del Friuli, *Ce fastu?* LXXIV, 2, 1998, 281–296.
- Puntin 2003 – Puntin, M., *Toponomastica storica del territorio di Monfalcone e del comune moderno di Sagrado*, Gorizia, 2003.
- Rocchi 1990 – Rocchi, L., *Latinismi e romanismi antichi nelle lingue slave meridionali*, Udine, 1990.

Nekaj primerov paronomazije med slovenščino in furlanščino v furlanskih toponimih

Povzetek

Kot vemo, je paretimologija (ali paronomazija) etimologija, ki se na prvi pogled zdi ustrezna, po natančni preučitvi pa se izkaže znanstveno neutemeljena. Pojem paretimologija ne vključuje tistih ljudskih paretimologij, ki jih je na podlagi slušne podobe pogosto skovalo ljudstvo, kot je to npr. v primeru nekaterih furlanskih imen: Redipuglia (Gorica) jasno asociira na re di Puglia "kralj Puglia"; v Lusevera se kaže luse vera "prava luč"; Driolassa, Palazzolo, Pocenia so bili vključeni v cikel kratkih pripovedi o Atili. Poglavar Hunov naj bi, ko je na konju prečkal nižino, rekel, da se v nekaterih pustih krajih ni bilo vredno ustaviti, ker je bilo v kraju Pocenia pôc e nîe (furl.) "malo in nič", v Palazzolo, ker je bil palaç sôl "samo en dvorec", v Driolassa pa naj bi rekel driò lassa (ben. it.) "pusti zadaj", ker je bil kraj povsem nepomemben. Pojem paretimologija ne vključuje niti številnih "učenih" paretimologij, ki toponime navadno razlagajo z latinskimi ali pa celo z grškimi besedami, da bi kraju dali antični prizvok, npr. Tarcento naj bi izviral iz ter cinctum "tri krat ograjen (z obzidjem)", Turriaco iz turris aquae, Scodovacca iz scolum aquae, Perteole iz prae tegulis, Cormons iz cor montium itd.

V prispevku so obravnavane tiste paretimologije, ki se tudi v očeh srednje izobraženega človeka zdijo ustrezne in se kot neutemeljene in nesprejemljive izkažejo šele po natančni preučitvi in uporabi posebne metode. Iz bogatega repertoarja toponimov, ki so bili podvrženi paronomaziji, je bilo izbranih 11 z vzhodne Furlanije, kjer se furlanščina in slovenščina stikata že več kot tisoč let. Med njimi sta dva, Sdraussina in Tercimonte, skoraj gotovo predlatinska toponima, njuna nejasna semantika je že zelo stara, zato sta bila verjetno podvržena večkratnim paronomastičnim interpretacijam

*V primerih, kot so Bertiole, Portanzie, Sabbionizza in Sagrado, se je paronomazija izvršila, ko je na teh območjih prišlo do zamenjave jezikov in je toponim postal pomensko nejasen. Če je v novem jeziku obstajala beseda, ki je bila podobna staremu toponimu, je podobnost med njima lahko tako kot v primeru Sagrado, ki se je povezal z ben. it. segrà "pokopališče", sprožila pomensko razlago, ki je bila sprejemljiva tudi za srednje izobraženega človeka. V drugih primerih kot npr. v Portanzie in Sabbionizza tuji sufiksi kažejo, da delovanje paretimologije ni bilo popolno. V Sabbionizza lahko npr. ugotavljamo, da je toponim razumljiv in povezljiv z izpeljankami iz nar. sabiòn 'mivka', toda sufiks je očitno slovenski in neuskladen z osnovo, pri kateri bi pričakovali *sabioniz.*

Pojav paronomazije je potrebno vključiti v samosvojo zgodovino vzhodne Furlanije, ki je delno že znana in ki za nekatera naselja z območja Tržiča in sodobnih občin Corno di Rosazzo, Manzano, Visco, Aiello, S. Vito al Torre, Romans, Capriva in Gradisca ugotavlja, da so bila v srednjem veku na jezikovno slovanskem območju.

Sprememba jezikovnega registra se je v poznem srednjem veku v različnih skupnostih izvrševala različno, zato je potrebno, da se primere proučuje vsakega

zase: ustrežna sinteza bo možna šele čez nekaj desetletij, ko bo pretežno že zaključeno topnomastično in onomastično zbiranje, ki sedaj še poteka.

Na koncu je potrebno omeniti še nacionalistični dejavnik, ki je s prevaro segel tudi na področje onomastike. Ugoden rezultat Valromana je dal pri trbiškem Remmertal, ki je bil nemški narečni prevod (remmer je množina k ramm 'vrana'; torej 'dolina vran') starega slovenskega toponima in ki se je naslonil na dejstvo, da je knjižno nemško Römer 'Romani' fonetično blizu apelativu remmer. Ta goljuřiva, a preišljena paronomazija je skoraj znosna v primerjavi s skoraj sistematičnim izbrisanjem starih lokalnih toponimov, ki so kazali na slovanski svet: Pasiano Schiavonesco (> Basiliano), S. Pietro degli Slavi (> S. Pietro al Natisone) in S. Leonardo degli Slavi (> S. Leonardo) v Videnski pokrajini.